

SCHIAVO DI UNA MODELLA – I PARTE

by trilogiafemdom

Paolo stava salendo le scale della metropolitana a Famagosta quando notò una bellissima ragazza. Era uno splendore di bionda altissima, snella e affascinante.

La ragazza sembrava piuttosto confusa nel suo incidere e si guardava intorno come se cercasse qualcosa.

Paolo si era messo a fissarla, d'altra parte un uomo della sua età rimaneva sempre affascinato da bellezze di quel tipo.

Quasi per miracolo la ragazza lo notò e si rivolse a lui con un accento che sicuramente era straniero.

“Mi scusi Signore, penso di essermi persa”.

“Se posso aiutarla Signorina”, gli replicò Paolo con un tono tra il dimesso e l'intimidito.

“Certo io dovrei andare a casa mia, ma mi sono persa”.

“Dove abita Signorina?”.

“A Buccinasco”.

“Vedo di aiutarla”.

La ragazza sorrise, convinta di aver trovato una persona affidabile. In effetti, Paolo appariva piuttosto innocuo e per ragazze così giovani e belle era una tranquillità.

Paolo incominciò a controllare sul suo smartphone per vedere come raggiungere quel paese poco lontano da Milano.

”Venga, c'è un autobus che va a proprio a Buccinasco!”.

Andarono a prendere il metrò e poi arrivarono proprio alla fermata dell'autobus.

“La ringrazio”, disse la ragazza.

“Se vuole l'accompagno”.

“Perché no”, gli rispose.

Paolo fece il tragitto insieme e la bionda ruppe il ghiaccio vista l'affidabilità dell'uomo.

“Mi chiamo Alyona, tu?”, le chiese senza neanche essersi accorta della maggior confidenza che stava prendendo.

“Paolo, Signorina”.

Lei sorrise un po' intenerita da quell'uomo così tondo e notevolmente più basso di lei.

Il volto di Paolo era rassicurante e questo piaceva tanto alla giovane. In effetti, aveva incontrato nel suo lavoro di modella dei personaggi ambigui che ci provavano ogni due per tre.

“Vieni a bere un caffè da me Paolo”.

L'uomo rimase un po' interdetto perché per lui era veramente un sogno riuscire ad entrare nella casa di una tale Dea.

Annuì e la seguì lungo le scale di questo vecchio palazzo dove viveva la ragazza.

La casa era semplice e piuttosto in disordine. C'erano ancora i piatti da lavare e sul tavolo in sala si trovava un po' di tutto.

“Scusami Paolo per il disordine”.

“Si figuri Signorina Alyona”.

“Sono molto incasinata con il mio lavoro. Io faccio la modella. Avrei tanto bisogno di qualcuno che mi aiuti”, gli disse sorridendo mentre sorseggiavano un caffè nero e bollente.

“Di cosa ha bisogno Signorina?”.

“Io sto incominciando ad avere molti lavori e non ci sto dietro. Email da rispondere, la casa da seguire, appuntamenti. Insomma un gran casino”, gli disse con uno sguardo dolce ed effervescente.

Lei stava crescendo nel suo lavoro ed ogni momento era importante.

“Avrebbe bisogno di un assistente Signoria”, replicò Paolo.

“Esatto caro”.

“Perché non lo cerca?”, le chiese curioso.

“Perché ci provano come dei maiali i maschi italiani!”.

“Una donna?”.

“Assolutamente no, sono gelose e poi un assistente costa”.

“Ovvio”, replicò l'uomo.

“Tu cosa fai Paolo?”.

“Io lavoro come assistente amministrativo in una società. Praticamente il segretario”, sorrise.

“Perché non lo fai per me!”, esclamò la ragazza.

“Non conosco il suo settore. Di cosa avrebbe bisogno?”.

“Allora, prima cosa tenermi l’agenda degli appuntamenti. Mi dimentico sempre cosa devo fare”, gli disse con un sorriso civettuolo.

“Poi dovresti tenermi i contatti con i fotografi, salvo quelli dell’agenzia. Poi seguirmi nella vita quotidiana: casa, pagare le bollette”, continuò mostrandosi sempre più dolce.

“Però io non posso pagarti subito, ma solo dopo che guadagno”, lo guardava con lo sguardo quasi implorante.

“Si può fare. Per i soldi ci metteremo d’accordo con il tempo”, le disse Paolo con il tono di chi doveva salvare una donzella.

“Bene caro, mandami un tuo curriculum e poi ti chiamo”, lo raggelò sempre con un tono dolce.

Appena casa le inviò il suo curriculum. Passò quasi in mese prima di ricevere notizie dalla ragazza. Esattamente il giorno del solstizio d’estate, quando ormai le sue speranze erano cadute, notò una mail appena arrivata.

“Paolo, ho pensato di assumerti!. Se sei interessato vieni mercoledì prossimo alle 10 a casa mia. Un bacio”.

Quel bacio ha fatto crollare gli ultimi dubbi di Paolo.

Si prese una settimana di ferie e si presentò quel giorno puntualissimo sotto il portone di Alyona.

Uno squillo e poi il secondo, ma la ragazza non rispondeva. Paolo rimase lì per circa mezz’ora ormai convinto che fosse solo uno scherzo. Poi la vide avvicinarsi da una stradina laterale.

Era veramente stupenda: indossava degli shorts in jeans, una camicetta bianca attillata e dei sandali a corda con zeppa altissima.

“Paolo!”, si avvicinò all’ometto che la guardava con la bocca aperta.

A lui piacevano tanto le donne alte ed era una tortura dover alzare il collo per vedere i suoi occhi.

In effetti, Paolo raggiungeva a mala pena il 1,70 m. e lei in quel momento gli mangiava letteralmente in testa.

“Buongiorno Signorina”, gli rispose con un filo di voce.

“Saliamo”, disse decisa.

“Accetti”, gli chiese mentre salivano per le scale.

“Sì Signorina”, rispose senza neanche pensarci.

“Sai che potrò pagarti qualcosa solo dopo aver guadagnato?”.

“Sì Signorina”.

“Bene”.

Paolo si era scavato la fossa da solo, accettando pedissequamente tutte le condizioni della ragazza.

Appena in casa la giovane russa prese in mano con un piglio da leader la situazione.

“Allora caro, per oggi mi devi pulire la casa per prima cosa. Poi mettiamo a posto l’agenda e infine mi accompagni dal parrucchiere”.

“Va bene Signorina”, le rispose con il cuore che gli batteva.

“Inizia caro”.

“Subito Signorina”.

Alyona gli mostrò dove si trovavano tutti gli aggeggi per la pulizia e poi si mise comoda su una poltrona in sala a guardare la televisione.

Incominciò dalla cucina dove la pigna dei piatti era veramente immensa, probabilmente la ragazza non li puliva da almeno una decina di giorni.

Poi passò al bagno che dovette disincrostare per bene. Quindi venne il momento della stanza da letto dove sembrava ci fosse stata una battaglia!.

Ed infine la sala dove se ne stava comoda la bella russa.

“Paolo, mi porti un succo di frutta alla pera”.

“Subito Signorina”.

Lei era entrata totalmente nel ruolo mentre lui rimaneva ancora molto imbarazzato dalla situazione.

Ritornò alla pulizia della sala, osservando con la coda dell’occhio quelle stupende lunghissime gambe che lei accavallava quasi volesse sedurlo.

“Ho finito Signorina”.

“Bene tesoro. Ora mettiamo giù gli impegni della settimana. Domani vieni verso le otto di sera che mi devi accompagnare ad una festa. Poi devi chiamare questi due fotografi per

fissare un appuntamento. Poi venerdì e sabato tieniti libero tutto il giorno perché abbiamo uno shooting importante a Pavia”.

Paolo segnava tutto in una sua agendina ancora stanco dal lavoro.

Poi l’accompagnò in macchina dal parrucchiere che tra l’altro era anche vicino a casa.

“Caro questo mese ti provo, se sei bravo sarai il mio assistente”.

“Grazie Signora”.

Ormai si stava abituando ad un atteggiamento sempre più servile verso la ragazza ma la giornata non era ancora finita.

Alyona uscì ancora più bella dopo il passaggio dal parrucchiere, se questo fosse mai possibile.

“Caro devi farmi l’ultima cosa”.

“Mi dica Signora”.

“Stirare...sei capace?”.

Paolo era abituato a seguire tutte le faccende domestiche, essendo un single, per cui si mise a lavorare ancora.

Fu una giornata molto pesante anche perché dopo le dovette preparare la cena.

Dopo dieci ore continue di lavoro, era veramente stanco e si addormentò immediatamente appena sdraiato sul suo letto.

Quando ancora se ne stava dormendo tranquillo sentì il suo cellulare suonare verso le sette di mattina.

“Sì..”, rispose ancora assonnato.

“Paolo vieni subito. Devi andare a pagare le bollette”.

“Vengo Signora”.

Arrivò verso le otto, trovando la ragazza ancora in camicia da notte. Indossava una camicia da notte trasparente che metteva in mostra il suo tanga veramente micro e il seno.

“Caro le bollette. Pagamela poi ti darò i soldi. Mi sono dimenticata di prelevare”, gli disse con un sorriso svampito mentre gli dava un bacio in fronte.

Alyona avanzava a step. Ad ogni passaggio gli lasciava un messaggio implicito. In questo caso il messaggio era: ricordati che anche se sei il mio segretario sei tu a tirare fuori i soldi perché io sono una gran figa che puoi solo sognare.

D'altra parte Paolo non aveva neanche il coraggio di chiedergli il volgare denaro, quindi pagò le bollette e se ne stette in silenzi.

“Caro ho qualche lavoretto da farti fare”, gli disse appena rientrato.

“Mi dica Signora”.

“Devi lavarmi a mano, mi raccomando, un paio di jeans che userò stasera”.

Si mise subito a lavorare ancora stanco e intontito mentre lei se ne stava a letto e parlava al telefono in russo.

“Paolo”, lo chiamò mentre ancora stava eseguendo i suoi compiti.
”Arrivo Signora”.

“Devi andare a prendere una mia amica”.

Gli diedi l'indirizzo e partì spedito.

Era Alla, una modella russa che incontrava spesso.

Il viaggio fu breve ma piuttosto silenzioso. Alla non parlava e Paolo se ne stava in silenzio.

Dopo che le due si salutarono chiaramente in lingua madre, Alyona non mancò di dargli l'ennesimo ordine.

“Devi fare la spesa”.

Questa volta era stata più secca, d'altra parte ormai lei stava proprio entrando nel ruolo.

Le diede la lista e l'ometto corse verso il supermercato più vicino. Ormai era scontato che lui dovesse pagare!.

“Paolo a mezzogiorno vogliamo mangiare”, gli disse con un ordine perentorio.

L'uomo annuì, rimanendo in silenzio.

“Ora vai in cucina”, continuò con il suo tono decisamente direttivo.

Paolo se ne dovette stare in cucina per più di un'ora. Si trattava di un cucinino piccolo per cui non poteva che starsene in piedi, mentre ascoltava le due ragazze che parlavano ovviamente in russo.

“Paolo, prepara il pranzo”, gli disse Alyona.

E lui incominciò a lavorare ancora.

“Signora scusi posso disturbarla?”, le chiese ad un certo punto con un tono particolarmente sottomesso.

“Dimmi”, le rispose.

“Desiderata le portate tutte insieme o una alla volta?”.

“Una alla volta”, gli rispose laconica.

A mezzogiorno in punto arrivò il primo piatto.

Attese a portare la carne che la Signora lo chiamò ed infine il caffè.

Fortunatamente mangiavano poco perciò non c’era molto da lavorare.

La giornata del segretario non era finita. Dovette accompagnare l’amica a casa sua, pulire la cucina e aiutare Alyona nella preparazione per la festa.

Era l’antipasto di una serata a luci rosse vedere la ragazza nuda mentre lui le passava i vestiti da provare.

“Spero che non ti faccia strani pensieri nel vedermi nuda. Ti ci dovrai abituare, sono una modella”, gli disse con un’aria civettuola.

“Si figuri Signora, sono il suo assistente”, gli replicò baldanzoso.

“Non ancora caro, sei ancora in prova”, replicò la giovane russa con la furbizia tipica di chi sa mettere al suo posto le persone.

Alla fine ragazza scelse cosa indossare: i jeans vita bassa attillati e una camicetta gialla che lasciava nudo il suo ombelico e il pancino.

Era uno schianto e Paolo non riusciva a resistere. Per lui era meglio obbedire ciecamente piuttosto che perderla.

Accompagnò la Signora a prendere il suo compagno di feste, un modello tutto muscoli moro e aitante.

Loro se ne stavano dietro nella macchina e già amoreggiavano. Il ragazzo palpava Alyona con le sue mani forti e si baciavano intensamente.

Paolo faceva finta di non vederli ma era uno spettacolo estremamente eccitante.

Li dovette attendere per parecchie ore finché uscirono dalla festa in piena notte.

“Su svegliati!”, sentì la voce di Alyona che bussava la finestrino.

Mentre andavano a casa la bella russa sbottonò i calzoncini del giovane prendendogli in bocca il suo notevole membro.

Lo leccava con cupidigia quasi fosse un gelato.

Paolo cercava di trattenersi ma la sua patta già si era gonfiata.
I due non se ne accorgevano sicuramente tanto erano intenti nel loro pompino.

Il membro del ragazzo si era indurito e ingrossato. Usciva fuori come un'asta dritta e forte e lei incominciò a prenderlo in bocca.

Gli sfondava la bocca completamente mentre lui stantuffava e mugghiava come un bufalo.

Il cazzo aveva ormai preso possesso della cavità orale della ragazza e le sue guance cambiavano forma.

Lei stava quasi ingozzandosi quando il pene era entrato fino alla gola.

Una forza violenta e passionale si sprigionava tra i due fino a quando il ragazzo venne e tutta la crema scivolò dentro in profondità.

Degli schizzi sporcarono la macchina ma questo ovviamente sarebbe stato un problema di Paolo.

Arrivati a casa di Alyona, lei gli diede l'ultimo ordine della serata.

“Ora accompagna Luca, poi vieni da me che domani c'è molto da lavorare”.

Paolo era ormai stanco ma fece l'ultimo sforzo mentre il ragazzo si puliva il membro sporcandogli ancor più la macchina.

Appena rientrato Alyona stava già dormendo e gli aveva lasciato un foglietto con un messaggio:

dormi sul divano, domani mattina alzami alle nove, colazione pronta poi andiamo da un fotografo.

Era veramente molto stancante lavorare per una modella.....ed era solo l'inizio !.

SCHIAVO DI UNA MODELLA – II PARTE

Finì quella settimana di vacanza dal suo ordinario lavoro e di lavoro faticosissimo per Paolo.

Era arrivato il momento di una scelta dura e definitiva perché Alyona aveva bisogno di un assistente 24/24 e non poteva accettare una sua presenza solo serale.

Le esigenze della Signora erano quotidiane, impreviste e totalizzanti.

“Non può andare così Paolo”, gli disse una sera che lo stava aspettando mentre lui era arrivato in ritardo.

“Signora mi hanno tenuto sul lavoro per degli straordinari”.

“Paolo io ho bisogno di una tua presenza quotidiana. Devi scegliere”.

”Ma come faccio? Lei non può pagarmi”.

Passarono alcuni giorni e alla bella russa venne un’idea brillante e che risolse tutto.

“Paolo ti voglio fare una proposta che forse risolve il problema”.

“Mi dica Signora Alyona”, gli rispose serio il servile domestico.

“Dovresti lasciare il lavoro. Io ti prendo a tempo pieno. Vivi con me e poi per guadagnarti i soldi ti troviamo dei lavoretti come domestico dalle mie amiche o da gente del mio giro. Ci penso io. Non ho intenzione di mantenerti!”, gli disse con un sorriso pieno ed intenso.

“Signora è un po’ un rischio ma io ci tengo tantissimo ad essere un suo collaboratore perciò accetto!”, replicò deciso e convinto il segretario.

“Bravo!”.

Il giorno successivo Paolo si licenziò e si trasferì definitivamente da Alyona. Da quel momento lui divenne l’ombra della ragazza, il suo servo personale che si doveva prendere cura di lei in tutto.

Alyona era una ragazza determinata e decisa perciò ben presto gli trovò alcuni lavori come domestico presso delle sue colleghe.

Iniziò con Alla, l’amica del cuore.

“Buongiorno Signora Alla,”.

”Ciao Paolo, oggi puliscimi per bene l’appartamento e poi ci sono da mettere a posto le scarpe”.

“Inizio subito Signora”.

Lavorò assiduamente quella mattina anche perché pulire e mettere a posto quasi un migliaio di scarpe era veramente un lavoro pesantissimo.

I venti euro guadagnati li mise subito sul suo conto corrente e poi corse da Alyona per iniziare la seconda parte della giornata lavorativa.

“Ben arrivato!”, lo accolse con una nota di sarcasmo la sua datrice di lavoro.

”Mi scusi Signora”.

“Va bene. Iniziamo i compiti per oggi: pulizie di fino, portare in cantina un mobile che voglio cambiare e poi vai a prendere Luca. Chiaro?”.

“Sì Signora”.

Già stanco ma felice di servire la sua Signora, Paolo si mise subito al lavoro. Finito Alyona controllò tutto con attenzione.

“Abbastanza bene ma impegnati di più”.

“Sì Signora”.

Prese la macchina e andò di corsa da Luca.

“Buongiorno Signor Luca, la Signora l’aspetta”.

“Bene allora andiamo”, disse il ragazzo con una nota di sarcasmo.

Li dovette portare in giro per locali tutta la notte, fino a che lei stanca decise di ritornare a casa.

Appena entrati i due ragazzi si sdraiarono sul divano letto dove normalmente dormiva Paolo e incominciarono a baciarsi con passione.

Paolo se ne stava a guardare eccitato dalla splendida visione.

Incominciarono a svestirsi e lanciavano gli abiti verso il domestico.

“Paolo mettili a posto”, gli disse con una voce roca dal fumo e dal bere la bella ragazza.

Il servile assistente non perse un attimo e mise a posto gli indumenti dei due amanti.

Poi ritornò a vedersi lo show.

Alyona stava già leccando lo scroto e il pene di Luca. Il membro del ragazzo era già duro e lungo.

Giocava con quel pene con delizia e malizia. Lo leccava, iniziava a succhiarlo e poi lo rilasciava, allungandone il tempo del piacere.

Ad Alyona piaceva tenere i maschi sempre in tiro, e fargli guadagnare l’agognato piacere di giacere con una donna come lei.

Con le lunghe unghie stimolava il sedere del ragazzo, quasi a volerlo penetrare. Poi giocava con i suoi forti pettorali per mostrargli quanto anche quella fosse una zona esogena.

L’erotismo di Alyona era raffinato e profondamente sadico. Voleva portare il ragazzo all’estremo del piacere e godere insieme a lui.

Mentre lo stimolava lentamente ma profondamente, prese la sua mano e gli fece infilare un dito nella sua passerina.

Lei gli dettava i movimenti per eccitarla sempre di più.

Solo quando lui era al limite si mise sopra a cavalcioni e infilò il membro dentro alla vagina, dandogli sempre i giusti ritmi.

La penetrazione fu forte ma ritmata e ben presto Luca ruggì come un leone ed entrambe raggiunsero un indimenticabile orgasmo.

Lui cadde in un sonno fragoroso mentre lei rimase quasi in dormiveglia.

Paolo li guardava mentre si toccava il pisellino.

“Paolo...”, lo chiamò con un filo di voce.

“Signora”.

“Devo andare in bagno. Accompagnami”.

L’accompagnò e mentre lei era seduta sul water, se ne stava uscendo.

“Fermati”.

Paolo rimase immobile davanti a lei mentre faceva i suoi bisogni.

Non avrebbe mai pensato di raggiungere un tale livello di intimità con la sua Padrona.

“Pulisci il sedere Paolo”.

“Ma Signora..”, le replicò un po’ perplesso.

Alyona le diede un ceffone pesante.

”Fallo subito. E’ un ordine. Non hai capito il tuo ruolo!”, gli disse inviperita.

Il domestico prese la carta igienica e con dolcezza, perlomeno lui pensava, incominciò a pulirle il sedere.

“Ahi sta attento coglione!”, esclamò la Signora ed un nuovo ceffone arrivò sulle guance rosse di Paolo.

Finita la pulizia Alyona se n’andò a dormire nel suo letto mentre il suo assistente dovette accomodarsi su una poltrona giacché il divano era occupato dal Signor Luca.

Quegli schiaffi segnarono un punto di svolta nel rapporto di quella strana coppia.

La ragazza prendeva sempre più spazio e degradava sempre più il ruolo dell'uomo, entrando sempre più nella sua privacy.

Il giorno dopo la ragazza rimase per lungo in silenzio e solo dopo il pranzo pensò di chiarire il rapporto con il suo assistente.

“Paolo ti devo parlare”, gli disse in maniera imperiosa mentre lui la guardava quasi impaurito.

“Mi dica Signora”, gli rispose contrito e angosciato.

“Paolo tu devi capire bene il tuo ruolo. Un assistente di una modella deve dare la propria disponibilità massima e accettare di vivere per lei totalmente. Ogni cosa che ti chiedo la devi fare e non voglio tentennamenti. Se ti tiro un ceffone lo devi accettare perché il miglior modo di educare le persone è farglielo capire anche con le cattive”, gli disse seria.

“Certo Signora”, le replicò abbassando gli occhi e con un filo di voce.

“Adesso voglio un pediluvio e massaggio ai miei piedini stanchi”.

“Subito Signora”.

Paolo arrivò con una tinozza e mise con delicatezza i piedi della Signora dentro.

Glieli lavava con dolcezza con adorazione.

Alyona lo fissava con un sorriso quasi sarcastico come se godesse della sua sottomissione.

Dopo averli asciugati incominciò a massaggiarglieli amorevolmente.

“Ti piacerebbe baciarli?”, gli chiese secca la Signora.

Paolo rimase immobile quasi impietriti, timorosi di cosa rispondere.

“Sì Signora”, le rispose con un filo di voce, speranzosa che fosse la risposta giusta.

“Bene baciali”.

Paolo li baciò entrambi e li annusava come un feticcio inarrivabile.

“Mi sembra che sei schiavo di natura”, gli disse con lo sguardo di chi sapeva di aver vinto.

“Sì Signora”, gli replicò con la poca voce che gli era rimasta.

“Leccali”.

Paolo era ormai travolta da quella donna e si mise a leccarli con piacere ed estremo coinvolgimento.

“Visto che ti piace essere schiavo allora chiamami Padrona”, gli sussurrò Alyona mentre si avvicinava al suo viso prendendo tra le mani il suo mento.

“Sì Padrona”, le rispose il poveretto mentre la fissava negli occhi dal basso.

“Ora bevi l’acqua dove hai pulito i miei piedi”.

Paolo la ingurgitò senza il minimo tentennio quasi fosse assetato.

Era diventato lo schiavo di una modella, una sua appendice ed una sua proprietà.

SCHIAVO DI UNA MODELLA – III PARTE

Alyona troneggiava sul suo schiavo senza alcuna pietà. Aveva compreso le debolezze dell’uomo e li utilizza a proprio vantaggio.

Non aveva alcuna pietà e lo faceva letteralmente lavorare 24 ore il giorno, come uno schiavo.

Era perennemente nella sua vita non concedendogli spazi di libertà ed autonomia.

Paolo si stava annebbiando nella consapevolezza del proprio essere, riducendosi a mera ancella della volontà altrui.

“Paolo”, lo chiamò come di consueto la mattina.

“Sì Padrona arrivo subito”.

Si presentava davanti a lei sull’attenti e con gli occhi abbassati. Ormai aveva compreso la sua totale dipendenza.

“Ho preso una decisione sulla tua vita”, gli disse con un tono piuttosto fermo.

“Mi dica Padrona”, gli rispose abbassando gli occhi come era ormai avvezzo.

“Uno schiavo non deve indossare vestiti, almeno in casa. Un abito è il segno di una proprio personalità e tu non ne hai. Da oggi in casa girerai nudo completamente”, sentenziò la giovane Padrona.

Paolo si svestì completamente. Mostrava alla sua Padrona la sua ciccia, la sua pancia e soprattutto il suo micro pisellino.

Era talmente piccolo che Alyona si mise a ridere marcatamente.

“Non ho mai visto un cazzino del genere!”, esclamò quando ormai le scendevano le lacrime dagli occhi dalle risate che si stavano trasformando in singulti.

Lo schiavo era diventato rosso dalla vergogna ma non fece cenno di resistenza. Lei poteva ogni cosa su di lui.

Il controllo di Paolo stava diventando sempre più totale. Ogni momento della sua vita era sotto la stretta vigilanza di Alyona: quando andava in bagno doveva lasciare la porta aperta; si masturbava davanti a lei solo su autorizzazione; mangiava quello che lei gli concedeva spesso suoi resti. Insomma era come un oggetto, o meglio un animale, di proprietà della bella modella.

Paolo non aveva rapporti con altre persone, salvo ovviamente Alyona.

“Schiavo, tu puoi avere a che fare solo con me. Nessun amico e nessun affetto”.

Questa fu la pesante sentenza della Padrona. Era come trovarsi all’ergastolo in una cella di isolamento.

Lei era perfettamente consapevole che per renderlo totalmente succube doveva diventare la sua unica presenza nella vita e svestirlo di ogni volontà e pensiero.

Il controllo della sessualità iniziò piuttosto presto e servì a legarlo sempre più a lei come un cagnolino con la sua Padrona.

“Oggi è il giorno del regalino”.

Lo schiavo sorrise seppure inquietato dai possibili modi di sottomissione.

“Vieni a sederti ad inginocchiarti a fianco a me”, gli disse mentre se ne stava comoda su una poltrona con le gambe sensualmente accavallate.

“Docile cagnolino oggi avrai due premi: la tua seghina mensile ed una cintura di castità”, gli disse mentre lo tormentava con le sue unghie sul suo volto che subito lo facevano eccitare.

“Toccati schiavo!”.

L’ordine era perentorio e lei lo guardava sorridendo come si fa con il proprio cane quando gioca con l’osso.

Come il solito venne in pochi istanti.

Lo mandò a lavarsi e poi gli fece indossare la cintura di castità che gli aveva comprato.

“Il miglior modo di sottomettere un maschio è tenerlo a freno. Vale anche per chi ha un cazzettino come il tuo”, esclamò Alyona con un sorriso di scherno.

Paolo viveva con estrema difficoltà la cintura di castità sia perché si eccitava di più sia perché doveva farsela togliere ogni volta per lavarsi o fare la pipì.

Ovviamente questo era il fine di Alyona, renderlo, cioè, sempre più dipendente da lei.

Lei era diventata il centro della vita di Paolo che non avrebbe potuto ormai farne a meno.

Il passaggio successivo fu quello di togliergli il diritto di parola.

Lui era uno schiavo per questo non poteva parlare salvo concessione della Padrona.

“Ti piace?”, gli chiese mentre gli mostrava una ball gag a forma di ossa di cane.

Era un bavaglio che gli avrebbe costretto la bocca, rendendogli impossibile qualsiasi movimento.

“Perché?”, chiese impietrito e terrorizzato.

“Perché tu potrai parlare solo su mio ordine e quando lo vorrò io”.

Se lo fece mettere senza porre resistenza. Ormai era totalmente succube e lei glielo toglieva solo per bere e la notte.

L'umiliazione finale fu rendere nota pubblicamente la sua schiavitù.

“Voglio che tutti sappiano cosa sei diventato. Voglio la tua umiliazione completa. Se non te la senti rispondi no”, gli disse mentre lui imbavagliato non riusciva neanche a dire una mezza parola.

Paolo accettò pedissequamente il suo destino ed anzi preparò con amore la festa che la Padrona aveva organizzato.

Vennero invitati molti amici che rimasero sconcertati, all'inizio, dalla visione di questo essere imbavagliato, in castità e totalmente nudo.

Tutti conoscevano quanto fosse particolare la modella russa ma fino a quel punto non se lo aspettavano.

Paolo portava la cena alla combriccola, comandato dalla Padrona solo con uno schioccare di dita.

Lei rimase imperterrita e lo umiliava in continuazione, facendolo bere in una ciotola.

Quando erano ormai ubriachi e stava iniziando una vera e propria orgia lei gli diedi il colpo finale.

“Ragazzi, volete vedere cosa fa il mio schiavo!”, esclamò alzandosi in piedi con un sorriso di scherno.

Fu un sì collettivo e la ragazza lo fece mettere in ginocchio sotto di lei togliendogli il bavaglio.

Incominciò a urinargli in faccia e poi gli ordinò di aprire la bocca.

”Bevila tutta schiavo!”.

Tutti ridevano ormai brilli e Paolo si sentiva confuso e totalmente annientato.

Finita la pioggia dorata venne messo in un angolo a cuccia come un cane mentre il gruppo iniziava ad amoreggiare.

Alyona baciava con la lingua Alla mentre uno stallone nero la prendeva da dietro.

Un'altra coppia si leccava da capo a piedi.

Fiumi di sperma stavano calando sulla casa e lo schiavo non poteva altro che vederli eccitandosi.

La sua cintura di castità gli dava un forte dolore ogni volta che il cazzino si irrigidiva.

Cercava di controllarsi ma quella passione furiosa per lui era estrema.

Sporcarono la casa di sperma e di liquidi femminili di ogni genere.

Non era importante per loro perché lo schiavo avrebbe pulito.

Infatti il giorno dopo svegliati verso le 11 Alyona lo fece alzare da quella scomoda posizione e gli diedi subito un lavoro da fare.

“Cane lecca lo sperma e pulisce la stanza”.

Tutti lo guardavano ed alcuni lo calciavano pure mentre tirava fuori la lingua per pulire il pavimento dalla crema dei maschi.

Fu una giornata di duro lavoro per Paolo e alla fine Alyona volle dargli l'ennesimo insegnamento.

“Sei felice di essere il mio schiavo?”, gli chiese mentre gli toglieva il bavaglio per farlo parlare.

“Sì Padrona”.

“Bene, coglione leccami la figa che ho voglia di venire!”.

Paolo si mise a leccarla come un cane. Era il suo premio per la totale e completa devozione che stava esprimendo.

Ormai era veramente l'animale domestico di Alyona.

Lei era la sua luce, la sua stella, ogni cosa della sua vita. Senza di lei non aveva più senso vivere.

SCHIAVO DI UNA MODELLA – IV PARTE

Giorno dopo giorno Paolo viveva sempre più condizionato e soggiogato dalla volontà e dal potere di Alyona.

Le giornate si scandivano sulla base degli ordini della donna che la mattina lo noleggiava come domestico.

Le sue amiche pagavano direttamente Alyona in quanto lui non poteva gestire nulla perché era uno schiavo.

La ragazza aveva compreso che poteva sfruttare lo schiavo anche economicamente.

Un giorno di settembre lesse un annuncio su un sito BDSM che aveva questo tenore:

Sono una ragazza di 20 anni con indole dominante. Cerco uno schiavo per festa di compleanno. Sarà il regalo per una mia amica. Dovrà essere completamente nudo e servirci la cena in totale silenzio. Nel dopo cena sarà a completa disposizione della mia amica per i suoi giochetti sadici. Non importa bella presenza, ma consapevolezza del ruolo e totale silenzio.

Probabilmente cercavano un maschio che gratuitamente si dedicatesse a loro in silenzio.

Alyona rispose pure, sicura che non era facile trovarne uno.

Chiari subito che lo schiavo avrebbe lavorato solo dietro compenso che ovviamente sarebbe finito nel portafoglio della Padrona. Lo presentò come uno schiavo perfetto, pronto a qualsiasi umiliazione.

Passò un paio di settimane prima di ricevere una mail da quella ragazza.

Quanto chiedi?

200 euro per tutta la sera.

Questa fu la risposta laconica di Alyona che ricevette un'accettazione nel giro di qualche ora.

Il giorno successivo s'incontrò con la ragazza.

Si chiamava Elisa, era giovanissima, non troppo alta e carina.

“Buongiorno Alyona”, salutò appena s'incontrarono nel caffè dell'appuntamento.

“Buongiorno Elisa. Ti ho portato un po' di foto dello schiavo. Così puoi valutare”.

“Un po' bruttino”, storse il naso la ragazzina.

“Sì. E' vero ma è lo schiavo perfetto”.

Parlarono a lungo e poi venne il momento della decisione.

“Elisa possiamo fare così. Vieni a prenderlo il giorno del compleanno. Te lo do completamente depilato, con bavaglio e cintura di castità. Indosserà una tunica che potrai togliergli appena arrivata. Potete fargli qualsiasi cosa salvo ferite al corpo. Va bene?”.

“ok perfetto. Quante ore?”.

“”Tutta la notte. Ti faccio un prezzo speciale”, le rispose sorridendo la bella russa.

Arrivò il giorno ed Elisa lo andò a prendere molto imbarazzata. Il viaggio non fu lungo ma la ragazza aveva un po' difficoltà a gestirlo e non sapeva proprio cosa dirgli.

Arrivati lo portò subito nella stanza da letto dell'appartamento dove ci sarebbe stata la festa di compleanno e lo denudò, lasciandogli ovviamente la ball gag e la cintura di castità.

“Fai cenno con la testa se mi capisci”, gli disse la ragazza, scandendo lentamente ogni parola.

Paolo annuì.

“Tu sei il regalo di compleanno per Giuditta, una mia compagna di università e amica del cuore. Dovrai stare totalmente in silenzio e servirci la cena”.

Lo schiavo annuì e comprese tutto chiaramente.
”Ora seguimi”.

Andarono in cucina e gli spiegò tutto quello che doveva fare per la cena.

Rimase lì immobile per quasi mezz'ora. Sentiva parlare le ragazze.

Erano quattro amiche più la festeggiata.

“Giuditta adesso ti portiamo il nostro regalo”, esclamava Elisa.

“Vieni schiavo”, quasi urlò per farsi sentire.

Paolo entrò nella sala con la testa bassa, vergognandosi per l'umiliazione.

Giuditta rimase attonita nel vedere quello strano regale mentre le amiche ridacchiavano e incominciavano a sorseggiare il primo bicchiere di vino.

“Cara ti ricordi quando ci avevi detto che ti piaceva sottomettere i maschi?”, le chiese Elisa amorevolmente.

“Sì mi ricordo”, rispose piena d'imbarazzo l'amica.

“Questo è tuo tutta la notte per soddisfare le tue fantasie”.

“Non so cosa potrei fare..”, le rispose piena d’imbarazzo.

“Per prima cosa ci porterà la cena”, intervenne una delle ragazze.

“Poi vedrai il vino e qualche drink ti aiuterà a superare i tuoi limiti”, sorrise compiaciuta Elisa.

Ed infatti Paolo iniziò il suo lavoro di cameriere.

Quando non portava le portava se ne stava fermo e sull’attenti. Era completamente immobile mentre le ragazze quasi non lo guardavano.

L’indifferenza è una forma pesante di umiliazione e lo schiavo la stava subendo totalmente.

Era quasi come un oggetto, un sopramobile di quella sala.

La serata stava diventando sempre più caldo perché la ragazza ci davano dentro con gli alcolici.

Finito di mangiare si spostarono sui divani.

“E’ arrivato il momento”, esclamò Elisa schioccando le dita in direzione di Paolo che si avvicinò a lei.

“In ginocchio davanti a Giuditta”, gli ordinò e poi alzandogli gli tolse il bavaglio.
”Leccale i piedi”, gli ordinò con gli occhi che brillavano.

Paolo li leccava con avidità e con l’esperienza che aveva ormai conseguito.

Incominciò a respirare con ansia e Giuditta sentendo il suo respiro gli diede un ceffone.

“Stupido”, esclamò la ragazza mentre lo schiavo prese un ritmo meno sostenuto.

Andò avanti per quasi dieci minuti e la ragazza incominciò a sentire una particolare eccitazione.

“Ti stai eccitando cara?”, le chiese una moretta che le stava seduta accanto.

Giuditta non rispose ma la guardò con gli occhi, dandole di fatto una risposta.

“Anche io..”, esclamò quella ragazza.

Giuditta spinse con la mano lo schiavo verso la sua amica e con un filo di voce, che sembra lo squittio di uno scoiattolo, gli ordinò di leccarle i piedi.

Paolo era veramente stanco ma riprese, facendosi forza. D’altra parte quello era il suo dovere di schiavo, servire ed obbedire.

Dovette farlo per tutte che ormai erano assonnate dagli effluvi dell'alcol.

“Ora devi leccare il culetto di Giuditta”, gli ordinò Elisa che con maestria teneva in mano la situazione.

Giuditta si tolse i calzoni e le mutandine e si mise a cavalcioni sul divano.

Il suo culetto tondo dava proprio in faccia a Paolo. Il sederino era proprio sodo e ancora pieno della giovinezza della ragazza.

Paolo appoggiò la lingua dentro il suo pertugio e incominciò a sfrugugliare mentre la giovinetta incominciò a gemere vogliosa.

“Hmmm... che bravo che sei schiavetto!”, esclamò mentre la sua voglia cresceva.

Paolo continuò imperterrito anche quando la ragazzina infilò un dito nella sua passerina agitandosi eccitata e venendo in breve tempo.

La sua lingua era quasi secca ma il suo lavoro era appena iniziato.

Fece lo stesso per tutte le altre tre ragazze. Sentire i loro odori lo eccitava e il suo pisellino toccava la gabbietta che lo rinchiudeva, dandogli un dolce supplizio.

“Troietta adesso sei solo di Giuditta!”, riprese Elisa ancora eccitata dalla leccata del suo culo.

La stanza da letto dove si trasferirono divenne il luogo del dolore per Paolo e quello del gioco per Giuditta.

Paolo dovette sottostare ai tanti sogni sadici della ragazzina.

All'inizio divenne il suo poggiapiedi, poi il suo water ed infine incominciò a sentire gli schiaffi e i calci della giovane Padroncina.

In certi momenti si eccitava, in altri soffriva anche se il bavaglio gli impediva di urlare.

Era l'oggetto di una ragazzina inesperta, probabilmente ancora giovane.

Era, anche, un mezzo di guadagno per la sua ben più esperta Padrona.

Quando la mattina seguente Alyona venne a riprenderselo, sorrideva contenta mentre contava i soldi.

“Ti ho noleggiato a basso prezzo. Lo sai?”.

“Quanto Padrona?”, le chiese stanco e senza forza.

“Non è un tuo problema”, gli rispose mentre gli dava l'ennesimo ceffone.

Quando arrivarono a casa, Paolo si prese il coraggio di chiedergli una cosa che lo tormentava.

“Perché mi tiene come suo schiavo?”.

Alyona sorrise ma non mancò di rispondergli proprio mentre gli stava bloccando la bocca con il bavaglio a forma di osso per cane.

“Ho sempre desiderato avere dei maschi che si prostrassero davanti a me come degli schiavi. Ho capito fin dall’inizio che tu eri l’animale giusto”.

Alyona lo fissava negli occhi e gli accarezzava il mento come si fa con un cagnolino.

Paolo rimaneva immobile ed in silenzio ormai sfinito per il lavoro notturno.

“Poi posso anche guadagnare con te. Oggi ho scoperto che sei una brava puttana”, continuò ridendo con forza.

“Non è finito il tuo lavoro. Ora puliscimi di fino la casa. I vetri soprattutto!”, ordinò con un tono veramente imperiale.

Paolo era totalmente senza forze ma incominciò il suo lavoro di domestico.

Alyona si sdraiò sul letto a riposare e poi vedendolo sempre più stanco andò a controllare che pulisse bene.

“Coglione non vedi che qui è sporco!”, gli urlò indicando una macchia sul pavimento.

Lui era per terra con lo straccio e lei incominciò a dargli calci sul sedere e sulla pancia.

La Padrona conosceva bene come farlo raddrizzare: lavoro sodo e continuo, mancanza di rapporti esterni, controllo continuo e pregnante e se non era sufficiente punizioni corporali.

Lo schiavo aveva perso la consapevolezza di se ed era orma totalmente in balia della sua Signora.

Inerme e soggiogato finì le pulizie e poi finalmente gli fu concesso il riposo, ovviamente per terra come un cane.